

ARTI FIGURATIVE

Una grande mostra di Arturo Martini a Treviso

Si servì della favola per scoprire la realtà

Henry Moore lo ha definito « un vertice dell'arte plastica in Europa » — Dal « Figliuol prodigo » (1925) al « Partigiano Masaccio » (1946)




Arturo Martini: « Il partigiano Masaccio », 1946

Il curatore merita due critiche, insieme con molte lodi: una è che non ha pubblicato le petizioni (ma è cosa abbastanza comprensibile poiché uno stesso brano di Gramsci può prestarsi ad illustrare due diversi suoi atteggiamenti) e si sente la mancanza di un indice analitico. Elogi incoraggiati per il criterio seguito nel trascrivere le pagine da pubblicare: il volume non

Giorgio Bini

Che cosa ha significato Martini nella scultura italiana? Per rispondere a questa domanda bisogna pensare a che cosa ha fatto Martini quando è stato in esilio, quando a Martini ha incominciato a modellare e scolpire le sue statue. C'era stato l'inizio di Medardo Rosso, acuto, vivo, palpitante; c'era stata la rottura futurista di Boccioni, qualche fortunato tentativo di un ritorno alla vita in realtà la scultura italiana, fino all'apparizione di Martini, era in uno stato di generale prostrazione. La sua scultura s'annunciò come una vera e propria ribellione. La scultura di Martini era sintetica fatica d'Ercole, una geniale operazione di sgombrare di tutta una selva marmorea, accademica e cimenteriale. Soltanto la sua energia e la sua prepotenza potevano porre in moto una simile operazione per arrivare alla scoperta di una scultura nuova. Giovanni Comisso, che gli fu vicino sin dalle sue prime prove trevigiane, ci ha dato un ritratto assai vivo di Martini in quell'epoca: «Dicevo che era un po' come un lupo, avrebbe voluto diventare musicista, ma la povertà dello stato famiglia non gli consentiva di comperare un pianoforte, né di avviarlo al misterioso studio della musica». La scultura di Martini è una scultura che ha l'arte dei poveri e il merzo per farla



Arluro Martini: « Il sogno ».

E' una descrizione che ci offre già un'immagine di quel-



Arturo Martini: « Il sogno », 1931

Questa lettera è un documento assai triste della condizione di un artista sotto fascismo ed è probabilmente anche tale amarezza rimasta nata tra il '44 e il '45 che lo spinsero a scrivere quei pensieri contro la statua che poi riuni nel libretto dal titolo apocalittico *La scultura lingua morta*. Ma forse, proprio per questo, quel lontano

E' sufficiente rivedere, come a questa mostra trevigiana, tutta una serie di sculture martiniane per non aver dubbi su tale verità: le grandi terrecotte, dove l'intensità del silenzio e stesso tempo la soffusa e calda luce del dell'illuminazione catturano, nella ricerca espressiva una stupefacente immobilità, c'è mai una rigidità metossica; quell'ardente prodigiosità che è la Pisana; scultore come il Bevitore, la Donna e Sole, La Lupa, il Sogno e Tobias del '34, l'attorno di scalcio così vibrante, in tempo stesso così intramontabile della forma e a mio avviso, appare una delle più belle sculture realizzate in Europa a questo epoca. E il Bevitore del '35, e il O e il tornestrina: è sufficiente ricordare per tutte la Donna e Tobias, l'attorno, l'attorno, come sembra, e Martini ne ha la coscienza perché lo scritto nelle lettere, che raccoglie con una sintesi straordinaria efficacia tutta la storia della scultura europea, oserei dire da Brancusi fino a Brancusi, e il movimento della forma e il movimento della dinamica nella immagine era il sogno dei futuristi e la purezza della inerenza plastica; la concisione e molteplicità dei punti di vista.

Il dramma dell'ultima guerra e la diversa coscienza delle nuove generazioni artistiche avevano finito con il farlo negli ultimi tempi di sua vita. Intorno a se sentiva più quell'aria nuova eccitata dei suoi gesti, della sua discesa, dall'apparizione di un nuovo mondo. Eppure non si data per ferito. Egli infatti è forse il solista italiano della sua generazione che abbia così caldamente avvertito, nel fuggente del tempo fra guerra e dopoguerra, la crescita lenta delle nuove tendenze, quelle espressive che stanno per rompere definitivamente il mondo di forme e valori storicamente decantati e i valori del «Novecento».

La mostra di Treviso — che, raccogliendo un considerevole numero di capolavori, dal Figulino Prodi al Pastoris, dal Maitani al Caporali, al Maitani, al Palmuro, ultima sua opera in marmo, propone incontro con Martini di fondamentale importanza — Moore, qualche anno fa detto: «In Europa, Martini costituisce un vertice dell'arte plastica». A mio avviso, il più grande scultore europeo di opere, la mostra in forma senz'altro questo dizio.

Mario De Michelis

Nell'ormone la cintura di castità

Cura degli erotismi morbosi — Fatti organici — Si vince anche l'enuresi

« Scacco alla regina » di Rizzoli;
« Equilibrio » di T. Guerra;
« Organizzazione di una dis-
ge. ed Rizzoli;
« Punto di fuga » di P. W.
Com'è noto, il premio è riser-
ra di narrativa, poesia o sa-
colare attualità culturale, e
europeo vivente ed edita in
glio 1966 al 30 giugno 1967. Il
segnato il 16 settembre p.v. a

ale del d'Elba»

Non è qui la sede per analizzare il fenomeno e ricercarne le cause, innegabile è che il fenomeno esiste assumendo le forme più varie: infanzia sempre insoddisfatta, violenza carnale esercitata su minori, relazioni incestuose, polluzioni notturne, sessualità precoce infantile, ejaculatio praecox ecc., per non

desti erotismi eccessivi o devianti e comunque patologici hanno spesso negli organi sessuali, e negli ormoni che vi si producono, il loro punto d'attacco. Si tratta di identificare volta per volta le singole situazioni e provvedere a correggerle.

E' noto che per gli omosessuali si è arrivati perfino a

Si tratta di quella ghiandola endocrina che si trova nel cervello detta epifisi (da non confondere con l'ipofisi) e della quale fino ad oggi non si è troppo chiara la funzione. Comunque, fra le perduranti incertezze, una cosa è certa: che l'epifisi agisce come antagonista delle ghiandole sessuali. Ecco allora per i so-

In queste opere Martini non riusciva a trovare la libertà, la felicità del mito o della favola, e quindi i risultati ci parivano stanchi o macchiosi.

Mostra antologica di Guttuso a Darmstadt



Renato Gufluso: « Piana di Bagheria con limone », 196

La vita delle arti figurative a Darmstadt, non è meno varia e ricca della vita musicale, avanzata che non la generale cultura cittadina della Germania Occidentale. È aperta da alcuni centri: avvenimenti a cadenza di anni, come il Festival, una mostra antologica. Renato Guttuso comprende 148 opere. Fra pitture, disegni, stampe, sculture, grafica, datare fra il 1938 e il 1967. «Kunststrat der Stadt Darmstadt» e «Kunstverein Darmstadt» sono gli organizzatori. Il catalogo, di pagine 164 importanti, dell'arte del secolo, contiene un'introduzione di Hans Speidel, un saggio critico di Bernd Krimmel, due testimonianze di lui, di cui una riguarda la «Stadtmuseum» di cui è quadriennalista nel 1966.

La sezione del disegno e la grafica è, forse, la più completa, abbinata, accompagnata, riassunta, antologica, del maestro realista.

Tutti i momenti fondamen-

[illegible]

d. m

Premio «Luigi Russo» per la critica

Com'è noto, il premio è riservato ad un'opera di narrativa, poesia o saggistica di particolare attualità culturale, dovuta ad autore europeo vivente ed edita in Italia dal 1° luglio 1966 al 30 giugno 1967. Il premio verrà assegnato il 16 settembre p.v. all'Isola d'Elba.

Il maestro ha dedicato parole di ricordo al professor Walter Binni, presidente della giuria, assennatrice dei due premi, che è composto da Sergio Antonielli, Luigi Baldacci, Pietro De Tommaso, Silvio Guarnieri, Maria Petri e Mario Domenici (quest'ultimo in rappresentanza di Giovanni Pascoli).

Assenti giustificati Baldacci e Guarnieri, la giuria ha assegnato il «Carducci» a Marcellino dell'Arco per una serie di poesie inedite. Dell'Arco è noto per aver già pubblicato varie volte in lingua e in dialetto, oltre ad essersi occupato criticamente e filologicamente di poesia dialettale. Il premio per la critica è andato invece a Umberto Carpi, con il saggio «Contributo per Montale critico». Montale è stato presente alla manifestazione.

zione sessuale corrispondenti al proprio sesso raggiunga un troppo elevata misura, e pertanto si è cercato di fronteggiare la situazione somministrando come antagonista l'ormone del sesso opposto: che tuttavia non sempre è valido perché se è possibile entro certi limiti, smorza gli ardori maschili dando l'ormone femminile, non è sempre vero il contrario, tanto che la frigidity femminile può vincere proprio con l'uso dell'ormone maschile.

C'è invece un'altra soluzione

genere basta l'estratto, purché dato per iniezioni e magari più di una volta al giorno.

Con un simile farmaco è più facile regolare la continenza sessuale dei coniugi, al fine della limitazione delle nascite, è più facile evitare eventuali turbamenti e possibili crisi per i religiosi costretti al celibato, si vincono i vari disturbi minori già citati, e quanto pare anche l'enuresi infantile.

Gaetano Li

timì quattro bassorilievi i
rero dedicarli alla marcia
Roma, ai quadriunivri, ec
non li ho fatti».

Questa lettera è un do
mento assai triste della c
dizione di un artista sotto
fascismo ed è probabileme
anche tale amarezza rimun
nata tra il '44 e il '45 c
lo spinsero a scrivere q
pensieri contro la statua
che poi riuni nel libretto
titolo apocalittico La scult
lingua morta. Ma forse,
prio per questo, quel lon